

APRILE 1916:

la sanguinosa Pasqua di DUBLINO

(Pubblicato sul numero 232, **maggio 2016**, della Rivista informatica **Storia in Network**, www.Storiain.net, con lo pseudonimo di **Max TRIMURTI**)

La sospensione della messa in opera della Home Rule radicalizza il movimento nazionalista e, approfittando della guerra ingaggiata sul continente, gli uomini dell'IRA scatenano l'insurrezione il 24 aprile 1916, il lunedì di Pasqua.

1 916. Mentre l'attenzione della massa degli Europei si orienta sull'immensa battaglia che si sta sviluppando a Verdun, la morte inizia a colpire anche in Irlanda. Il mattino del 3 maggio 1916, il giovane **Patrick Pearse** (1879-1916) era stato passato per le armi. Il suo corpo era stato avvolto in un semplice drappo militare e posto in una fossa comune, dove non vi resterà a lungo da solo. Nello stesso giorno, i corpi di **Thomas Clarke** (1858-1916) e di **Thomas MacDonagh** (1878-1916) lo raggiungono, prima che la calce viva abbia compiuto la sua opera. Il giorno dopo, 4 maggio 1916, è il turno di **Edward Ned Daly** (1891-1916), di **Michel O'Hanrahan** (1877-1916) e di **Joseph Plunkett** (1887-1916) ad essere fucilati ed a conoscere la stessa sorte. Ma il vero rosario mortuario continua a sgranarsi col passare dei giorni. **John MacBride** (1868-1916) cade il 5 maggio; **Eamonn Ceannt** (1881-1916), **Con Colbert** (1888-1916), **Michel Mallin** (1874-1916) e **Sean Heuston** (1801-1916); l'8 maggio e **Thomas Kent** (1865-1916), il giorno 9. Il 12 maggio viene fucilato un ferito, **James Connolly** (1868-1916) (1), che viene posto a forza su una sedia e giustiziato. Lo stesso giorno anche **Sean MacDiarmada** (1833-1916) è passato per le armi.

Il crimine attribuito a tutti questi uomini è quello di aver sognato l'indipendenza del loro paese e tentato di instaurare una Repubblica irlandese, vera sfida pubblica lanciata nei confronti della corona britannica.

Le origini lontane

A dire il vero, tutto ha inizio nel 12° secolo quando l'irlandese **Dermot MacMurrough** (-morto gen. 1171) si rifugia in Inghilterra per sfuggire ai suoi avversari, prima di ritornare nell'isola, otto anni più tardi, accompagnato da un esercito di baroni inglesi. Nel 1175 la sorte dell'Irlanda viene decisa: il **Trattato di Windsor** la pone sotto la sovranità del re d'Inghilterra. Fino al 20° secolo la situazione dell'isola verde è quella di un paese sottomesso ed occupato. I periodi di violenza si alternano con periodi di pace e tranquillità relative. Questa sottomissione all'Inghilterra, principalmente politica e militare, ha comportato la negazione della cultura nazionale irlandese, che basa sulle sue radici gaeliche un modo di vita spesso molto lontano da quello degli Inglesi. La rivoluzione religiosa che **Enrico 8° Tudor** (1491-1547) ha scatenato nel 16° secolo e la protestantizzazione della chiesa d'Inghilterra operata da sua figlia **Elisabetta 1^a** (1533-1603), amplificano il fossato, rimanendo l'Irlanda in maggioranza fedele al Papato. In diverse riprese, nel corso dei secoli, si ripetono tentativi di ribellione contro il potere britannico, che vengono sistematicamente repressi e riescono a cambiare, molto poco se non nulla; la situazione. In questo contesto, la proclamazione dell'indipendenza e della Repubblica irlandese dell'aprile 1916, appare a prima vista, per tutti gli osservatori, come un supplementare accesso di febbre nel corso della storia.

I protagonisti

L'indipendenza irlandese, proclamata solennemente da Patrick Pearse il lunedì di Pasqua, 24 aprile 1916, davanti la Grande Poste di Dublino, costituisce il primo atto di una sommossa armata, destinato a liberare il paese dal giogo britannico. Questa solenne dichiarazione viene controfirmata da Thomas Clarke, Thomas MacDonagh, Sean MacDiarmada, Eamon Ceannt, James Connolly e Joseph Plunkett. I nazionalisti irlandesi, all'origine di questo colpo di forza, vogliono approfittare della guerra, che si svolge sul continente e che impegna la maggioranza delle forze armate di Sua Graziosa Maestà britannica, per ottenere una completa indipendenza. Poco prima dello scoppio delle ostilità con la Germania, era stato votato lo stato di autonomia (Home Rule) per l'Irlanda,

nonostante una molto forte opposizione della maggioranza dei protestanti dell'Ulster. La dichiarazione di guerra purtroppo ne sospenderà la pratica applicazione.

Per i nazionalisti questa è la prova che Londra vuole guadagnare tempo e che è arrivato il momento di assumere le responsabilità del proprio destino. Molto rapidamente, l'evoluzione politica internazionale fornisce una motivazione supplementare. Gli alleati pretendono battersi sul continente per la libertà delle piccole nazioni europee, specialmente quelle sottoposte all'Impero austro-ungarico. L'Irlanda è giustamente convinta di far parte del novero di queste nazioni e di quelle sottoposte al giogo imperiale britannico.

A dire il vero, dall'agosto 1914, l'inizio della rivolta viene congelato, senza rimandare l'evento ad una data precisa. All'origine di questa decisione: l'Irish Republican Brotherhood (**IRB**), una organizzazione clandestina che conduce una lotta violenta a favore dell'indipendenza. Mentre il Parlamento e la stampa discutono della possibilità di uno statuto d'autonomia, i protestanti dell'Ulster avevano reagito, creando una milizia di autodifesa, l'Ulster Volunteers Force. Come reazione a questa decisione, vengono fondati nel sud dell'isola gli "Irish Volunteers", in una regione dove si aspetta con impazienza l'applicazione della Home Rule. L'epoca si presta, d'altronde, alla creazione di milizie. Sul fronte sociale, che ha visto nel novembre 1913 uno sciopero generale di notevole violenza, due sindacalisti marxisti, **James Larkin** (1876-1947) e James Connolly hanno costituito una piccola "Armata Rossa" sotto il nome di "Irish Citizen Army" (**ICA**), al fine di proteggere gli scioperanti.

Si scatena la ribellione

L'interesse delle milizie si collega al fatto che esse mobilitano ed organizzano uomini in armi con il consenso tacito delle autorità. Molto rapidamente, l'IRB riesce ad infiltrarsi negli "Irish Volunteers" per avere a disposizione un vero piccolo esercito e, nello stesso tempo, vengono presi contatti con i capi dell'ICA. A differenza degli "Irish Volunteers", che sono divisi in fautori dell'autonomia e quelli dell'indipendenza, l'"armata rossa" irlandese (ICA) è fortemente disciplinata ed animata da una stessa fede rivoluzionaria. Malgrado una serie di ordini e di contrordini, derivati principalmente da **Eoin MacNeill** (1867-1945),

capo dei volontari irlandesi, lo scoppio dell'insurrezione viene decisa per il lunedì 24 aprile 1916 dalla giunzione delle due milizie irlandesi, che formano ormai un solo esercito: "Irish Republican Army" o IRA.

Il giorno convenuto viene occupata la Gran Poste di Dublino e diviene la sede dello stato maggiore dell'insurrezione. Due bandiere sventolano sul suo frontone: L' "An Bhratach Naisiunta", dell'Irlanda repubblicana, con i colori verde, bianco e arancione e quello blu degli operai irlandesi. Un doppio simbolo che indica che questa ribellione è una rivoluzione nazionale e sociale. Il quadro è completato da una larga banderuola, attaccata alla facciata, sulla quale sta scritto: "quartier generale del governo provvisorio della Repubblica irlandese".

Verso la Pasqua insanguinata

Le autorità britanniche, quando apprendono la notizia, non credono alle loro orecchie ed, in tale contesto, inviano un piccolo distaccamento di lancieri per verificare la situazione intorno alla Grande Posta. Accolti da un nutrito fuoco, quattro lancieri vengono uccisi, insieme a numerosi cavalli. Immediatamente, viene mobilitato l'insieme delle forze britanniche presenti sul posto ed il **maresciallo John French** (1852-1925), comandante in capo delle truppe britanniche, emana l'ordine di trasferire in Irlanda quattro divisioni, per un totale di più di 50 mila uomini. Dopo aver minimizzato il carattere dell'insurrezione, i Britannici, presi successivamente dal panico, tendono ad amplificarlo e rispondono all'azione con una estrema violenza.

Passato il primo momento di sorpresa, l'esercito britannico si schiera in Dublino e si lancia all'assalto delle posizioni repubblicane nel parco di Stephen's Green, alle Four Courts ed alla South Dublin, dando inizio ad una vera e propria battaglia per le strade. Dal il fiume Liffey, una cannoniera tira sistematicamente sulla città, distruggendo la Liberty Hall, la sede dei sindacati e tenta di distruggere la Grande Posta, ma questa, protetta da altri immobili, è irraggiungibile, perlomeno questo è quello che credono i Repubblicani, Ma i Britannici bombardano Dublino, distruggendo le abitazioni e scatenando, in tal modo, incendi che provocano terribili devastazioni. Si combatte in tutta la città. Uomini o donne, come la celebre **contessa Costanza Markievicz** (1868-1927) a Stephen's Green o le militanti del "Cumann na mBan" (2), il corpo ausiliario femminile degli "Irish

Volunteers". Giovani scout del "Fianna na Eireann", per quanto li concerne, agiscono da staffette.

Giorno dopo giorno, la morsa si stringe sui nazionalisti, tanto più facilitata dal fatto che i collegamenti fra i differenti punti che occupano vengono a poco a poco interrotti e con essa si abbatte anche l'inevitabile repressione. A partire dal mercoledì 26 aprile, tre giornalisti irlandesi vengono arrestati e passati per le armi e vengono attribuiti al **generale John Grenfell Maxwell** (1859-1929) i pieni poteri perché domi al più presto l'insurrezione. Una repressione che sarà implacabile.

Venerdì 28 aprile, la Grande Posta viene evacuata. Ha inizio un'immensa corsa-inseguimento, con gli insorti in fuga attraverso le costruzioni di cui distruggono i muri per aprirsi dei passaggi. Finalmente, sabato 29 aprile 2016, alle ore 03,45, il governo provvisorio della Repubblica d'Irlanda capitolò. Il quartier generale emette l'ordine di resa generale. Globalmente, i ribelli obbediscono agli ordini dei loro capi.

Eamon De Valera (1882-1975), futuro capo di stato irlandese, continua il combattimento fino al mercoledì seguente. Arrestato, condannato a morte, egli deve salva la vita alla sua nazionalità americana ed all'intervento dell'ambasciatore degli USA. Secondo i dati dell'esercito britannico, il numero totale delle vittime, di qualsiasi parte, risulta di 300 persone, di cui 180 insorti e civili, che son impossibili da distinguere. La repressione britannica, che si potrebbe anche qualificare come vendetta, è terribile. Oltre alle 15 esecuzioni le prigioni vengono riempite. Secondo il *Manchester Guardian*, scrittori come **George Bernard Shaw** (1856-1950) o **Gilbert Keith Chesterton** (1874-1936) denunciano la violenza della repressione.

La vittoria postuma dei vinti

Il generale Maxwell, a causa della sua brutalità e ferocia, perde la battaglia della guerra psicologica. Dall'inizio dell'insurrezione, i cittadini di Dublino si sono mostrati contrari agli insorti, deludendo i nazionalisti, che speravano in una loro adesione e si verificano anche scene di saccheggio. La provincia, con qualche eccezione, non si è schierata con il movimento. La violenza dei Britannici rovescia l'andamento delle cose. Sorpresa e scossa, la popolazione irlandese pende

posizione a favore della causa degli insorti. Questo rovesciamento spiega la vittoria del *Sinn Fein* (3) alle elezioni del 1918, l'elezione di un parlamento irlandese (Dail Eireann), il cui presidente eletto è De Valera ... in quel momento in prigione in Inghilterra, quindi l'entrata nella guerra d'indipendenza, che riuscirà finalmente, grazie e specialmente all'azione di **Michael Collins** (1890-1922) alla testa dell'IRA, alla creazione dello Stato libero d'Irlanda, al prezzo della partizione dell'isola e della divisione dei nazionalisti. Questa darà luogo ad una vera guerra civile fra vecchi fratelli di combattimento. Alla fine, il 18 aprile 1949, lo Stato irlandese, che si è definitivamente ed unilateralmente staccato dalla corona britannica, uscendo dal Commonwealth, assume il nome di Repubblica d'Irlanda e va sottolineato il fatto che l'evento viene sancito proprio il 18 aprile, che, in quell'anno, era ancora ... il lunedì di Pasqua.

NOTE

(1) **James Connolly**. Fondatore dell'Irish Socialist Republican Party quindi dell'Irish Citizen Army. Questa organizzazione si affiancherà, nel periodo seguente, alle forze dell'Irish Republican Brotherhood per formare l'Irish Republican Army (**IRA**);

(2) **Cumann na mBan**: organizzazione paramilitare femminile, costituita a Dublin il 2 aprile 1914;

(3) **Sinn Fein**, partito di riferimento dell'IRA.

BIBLIOGRAFIA

Biagini Eugenio F., "Storia dell'Irlanda dal 1845 ad oggi", Il Mulino, Bologna, 2014;

Duff Charles, "rivolta irlandese. I sei giorni che sconvolsero l'Impero britannico", Ed. Res Gestae, 2013;

Kee Robert, "Storia dell'Irlanda. Una eredità rischiosa", Bompiani Tascabili, 2000;

Maxence Philippe, "Irlanda 1916. La primavera di una insurrezione (Le printemps d'une insurrection)", Ed. Via Romana, Versailles;

Maxence Philippe, "Pasqua 1916. Rinascita dell'Irlanda", Ed. Via Romana, Versailles;

Michelucci Riccardo, "Storia del conflitto anglo-irlandese. Otto secoli di persecuzione inglese", Bologna, Odoya, 2009.